

TRAINING SULLA MALNUTRIZIONE INFANTILE

Mi chiamo Mimi, sono un'operatrice sanitaria del Comune di Ankober. Vengo da Zoma che è un villaggio abbastanza lontano, tanto che sono dovuta partire prima a piedi e poi prendere due autobus. L'ho fatto perché sono convinta che questa è un'occasione importante, possiamo imparare di più sulla malnutrizione e aiutare i nostri bambini. Il primo giorno ci hanno fatto delle domande, per capire le nostre conoscenze, poi hanno iniziato con la teoria. Abbiamo fatto degli esercizi su come classificare lo stato nutrizionale del bambino: è stato interessante. L'esercizio più coinvolgente è stato mettere due sedie al centro della stanza e noi studenti intorno, uno di noi è stato fatto immedesimare in una madre con il suo bambino (un fagotto con una bibbia dentro), mentre un altro recitava il ruolo dell'operatore sanitario. Questo ci è servito a conoscere come si gestisce un paziente, che domande è meglio fare e come si procede nella visita.

Il secondo giorno lo abbiamo passato al poliambulatorio di Debre Berhan dove ognuno di noi, uno alla volta, si è occupato delle misure antropometriche. Prima la circonferenza del braccio, poi peso e altezza. Tornati in classe ci hanno chiesto di catalogare ciascuno lo stato nutrizionale del bambino che avevamo visitato. Siamo dovuti andare alla lavagna. E' stato utile.

Il giorno successivo ci è stato fatto vedere come registrare questi dati, cosa molto importante. Poi, non meno importante, c'è stata la parte sul cibo terapeutico da somministrare in caso di malnutrizione. Si tratta di barrette dolci che contengono 500 kilocalorie: si chiamano PlumpyNut. C'è stata anche una parte su come preparare delle ricette con gli ingredienti disponibili nelle cucine e negli orti delle nostre zone, in caso non avessimo accesso ai cibi terapeutici distribuiti. Credo di aver imparato molto e soprattutto ho capito che con la malnutrizione non si scherza, perché ogni bambino ha diritto ad un'alimentazione corretta, per poter crescere sano in una società che sappia prendersi cura di lui.

INFANT MALNUTRITION TRAINING

My name is Mimi, I am a health extension worker in the district of Ankober, Ethiopia. As I am from Zoma, a distant village, I am required to walk and take two buses to get to Ankober. I do it because I know there is a chance for me to learn more about malnutrition in order to help our children. On the first day of training they asked us some questions in order to verify our knowledge and skills, after this the theoretical study started. First we did some exercises aimed at classifying the child's nutritional state. I found this very interesting. In one exercise we placed two chairs in the middle of the room, we then formed a ring in which one of us played the role of a mother with her child (the "child" was a bundle with a Bible inside) and another played the role of health operator. Through this exercise, we role-played how to manage a patient; we learnt simultaneously what questions to ask, and how to assist them.

We spent the second day at the Health Centre of Debre Berhan. Here we learnt about anthropometric measures. We took the arm, weight and height measurements of one of the children and were asked to classify the child's nutritional state. We then shared this information on the blackboard, which I found useful.

The following day, we learnt the very important skill of how to register data. This was followed up by lectures on the therapeutic benefit of food, in particular we were informed of "PlumpyNut" (a peanut-based paste containing 500 kilocalories) used in cases of malnutrition. In addition to this, we also learnt how to prepare recipes with natural and local ingredients, where access to therapeutic foods such as "PlumpyNut", were not available.

I have learnt so much whilst I have been here and realized we cannot underestimate malnutrition. Every child has the right to correct alimentation so that he can grow up healthy, in a society able to take care of him.